



**ISTITUTO DI ISTRUZIONE SECONDARIA
SUPERIORE**



“Cataldo Agostinelli”

Comprensivo del LICEO CLASSICO/SCIENTIFICO - I.T.E.S. - I.P.S.I.A. -
I.P.S.S.S.- I.P.S.S.E.O.A.

Via Ovidio - 72013 Ceglie Messapica (BR)

e-mail BRIS006001@istruzione.it - ☎ Segr. 0831/377890 – Fax 0831/379023

CIRC. N.56

Ceglie Messapica, 11/10/2019

Ai Docenti tutti
LL.S.S.

Oggetto: Trasmissione n. 10 griglie inerenti indicazioni operative e strategie di intervento per i casi di bullismo e cyberbullismo.

La scrivente,

inoltra alle SS.LL: le seguenti griglie per interventi efficaci nei casi di bullismo e cyberbullismo:

1. sintesi strategie di intervento, in rapporto a casi differenti;
2. dal bullismo al cyber bullismo: definizioni delle varie azioni, identikit del cyberbullo, differenze fra bullismo e cyberbullismo, statistiche rilevate a seguito di indagine;
3. programma tipo antibullismo da inserire nel progetto formativo della scuola;
4. progetto educativo didattico di prevenzione e contrasto al bullismo;
5. questionario per l'autovalutazione e la valutazione di eventi di comportamenti;
6. sequenza curriculare basata su stimoli culturali e disciplinari;
7. vademecum degli studenti contro le prepotenze;
8. step operativi per la prosocialità, nell'ambito del gruppo dei coetanei;
9. strumenti di lavoro per lo svolgimento delle competenze socio emotivo relazionale.

Ogni docente è tenuto ad utilizzare gli strumenti di intervento sopra elencati, per individuare e monitorare casi di bullismo.

I consigli di classe dovranno adottare i protocolli condivisi dai diversi soggetti coinvolti nel progetto formativo di classe.

L'insieme dei progetti condivisi dai consigli di classe costituirà il progetto di Istituto, per la prevenzione la lotta agli episodi di bullismo e cyberbullismo.

La sottoscritta avrà cura di monitorare l'andamento degli interventi, mediante riunioni con i coordinatori di classe e con le Funzioni Strumentali, con i collaboratori D.S. e con i coordinatori Dipartimenti.

IL DIRIGENTE SCOLASTICO
Dott.ssa Angela ALBANESE

Firma autografa sostituita a mezzo stampa ai sensi
dell'ex art. 3, comma 2, del D. lgs n. 39/1993

ESEMPIO 2.8

Casi di cyber bullismo: indicazioni operative e strategie di intervento

I casi di cyber bullismo si stanno moltiplicando, parallelamente alla facilità di accesso che adolescenti e preadolescenti hanno ai mezzi elettronici⁶⁹. Ed è un fenomeno molto più complesso del semplice bullismo, in quanto sviluppa un processo di *depersonalizzazione* dovuto alla distanza. Quindi anche la casistica degli episodi catalogabili nell'area "cyber", è difficilmente riconducibile a poche tipologie di comportamenti prevaricatori e neppure facilmente governabile, per il coinvolgimento diretto dei molti operatori privati (provider) della rete. Essendo comunque la scuola il luogo deputato a contrastare il fenomeno, è necessario poter disporre di indicazioni operative. Di seguito vengono perciò presentati alcuni casi di cyber bullismo e suggerite corrispondenti strategie di intervento, ma anche "istruzioni per l'uso" fruibili dagli studenti.

Casi	Indicazioni operative e strategie di intervento
<p><i>In una classe, un gruppo di ragazzi, su whatsapp (nota app di messaggistica per cellulari), prende in giro pesantemente un compagno per il suo aspetto gay. Alcuni compagni della classe raccontano il fatto all'insegnante. Una breve indagine permette di scoprire che lo studente è vittima di ingiurie anche da parte di alunni di altre classi.</i></p>	<ul style="list-style-type: none"> - Disaggregare il gruppo, avvertendo i genitori dei singoli ragazzi; - Intraprendere un training di peer mentoring con gli alunni che hanno denunciato l'episodio; - Predisporre delle unità di lavoro per tutta la classe, prevedendo anche l'intervento della Polizia postale.
<p><i>Una ragazza trova su Facebook una richiesta di amicizia da parte di persona che crede di conoscere. Incuriosita, controlla il suo profilo, le sue informazioni di contatto e accetta di incontrarlo in un parco. Al momento dell'incontro, la ragazza però si accorge che la "persona" ha un aspetto diverso da quello della foto (più vecchio, sguardo viscido, aspetto non curato...). Poche parole e subito si allontana dal parco. Qualche giorno dopo ne parla a scuola con gli insegnanti.</i></p>	<p>1. A scuola:</p> <ul style="list-style-type: none"> - all'interno di un percorso didattico, affrontare il problema con la classe; - coinvolgere operatori di Associazioni che si occupano di tale fenomeno; - far intervenire la Polizia postale. <p>2. Per proteggere la propria identità sui social network:</p> <ul style="list-style-type: none"> - controllare attentamente le impostazioni relative alla privacy; - munirsi di password difficile da indovinare; - non accettare 'amicizia di sconosciuti; - non fidarsi mai delle apparenze. <p>3. Se si accetta di incontrare qualcuno:</p> <ul style="list-style-type: none"> - confidarlo a persona adulta di fiducia; - non andare da sola; - scegliere un luogo pubblico e frequentato; - stare comunque sempre in guardia.

⁶⁹ Un recente Rapporto (2013) dell'IPSOS, per conto di Save the children "I ragazzi e il cyber bullismo" rileva che i social network sono la modalità d'attacco preferita dal cyber bullo (61%), il quale solitamente colpisce la vittima mediante la diffusione di fotografie denigratorie (59%), oppure con la creazione di gruppi "contro" (57%). Il Consiglio d'Europa, inoltre, ha lanciato dall'Italia (2012) la campagna contro la violenza online "Rispetto e dialogo devono diventare la regola", "No all'odio in rete" (No hate speech), con l'obiettivo di tutelare i minori, senza imbavagliare la rete.

Un ragazzo si reca con alcuni compagni di classe in piscina. Durante un momento ludico, viene denudato e schernito per i suoi "attributi". Un compagno riprende la scena con il suo smartphone e la diffonde su internet. Rientrato a casa il ragazzo apre il PC e legge la posta. Si accorge che una mail ha un link ad una pagina di Youtube, in cui è stata postata la scena della piscina. Mortificato, avverte i genitori che telefonano a casa del compagno, per sollecitare una severa "ramanzina" al loro figlio. Inoltre ne parla a scuola con gli insegnanti. Viene infine avvertita la Polizia postale.

1. A scuola:

- suscitare riflessioni e analisi, all'interno di una sequenza didattica strutturata;
- attivare laboratori con esercitazioni dedicate; servirsi di sussidi massmediali e giornalistici (film, video, articoli...);
- far intervenire operatori qualificati e la Polizia postale.

2. A livello individuale:

- alla prossima occasione, conviene cambiare compagnia;
- evitare di "farsi giustizia" da soli, oppure architettando un piano offensivo, in gruppo con altri;
- parlarne, senza vergogna, con persone adulte di fiducia, per consigli e suggerimenti.

In una classe V[^] di Scuola Primaria, le insegnanti si accorgono che stanno girando da qualche giorno dei messaggini su smartphone, che ridicolizzano una bambina perché straniera. Intervengono per porre fine, nell'immediato, all'increscioso evento.

- colloqui e assistenza con la/alla vittima;
- avviso e incontro ai/con i genitori dei bambini responsabili del fatto;
- training con il metodo dell' "approccio senza colpevoli";
- approfondimento delle tematiche interculturali.

Prima che l'insegnante entri in classe, un ragazzo manda ad un compagno un sms con cui promette di menarlo, se non gli farà copiare il compito. L'insegnante avvisata, comunica, con una nota, l'accaduto ai genitori dello studente.

- l'episodio può essere "recuperato" per una sessione di lavoro dedicata all'uso dei mezzi elettronici;
- da prevedere l'intervento di personale esperto (psicologo, assistente sociale, informatico...);
- utile un training con il metodo dell' "operatore amico"⁷⁰.

⁷⁰ cfr. Menesini (2003), *op cit.*, 139.

APPROFONDIMENTO 2.2

Dal bullismo al cyber bullismo

Una definizione che può aiutare a comprendere questo fenomeno è quella coniata da Willard³²: "Azioni aggressive ed intenzionali, eseguite persistentemente attraverso strumenti elettronici (sms, mms, foto, video, clip, e-mail, chat rooms, instant messaging, siti web, chiamate telefoniche...), da una persona singola o da un gruppo, con il deliberato obiettivo di far male o danneggiare un coetaneo, che non può facilmente difendersi". Da tale costrutto è possibile ricavare alcuni tratti distintivi³³:

- *l'intenzionalità dell'attacco*: l'azione è volutamente perseguita, con l'obiettivo di mettere in difficoltà un altro soggetto e con la consapevolezza della configurazione virtuale della rete;
- *l'anonimato*: chi lancia l'attacco, può nascondersi dietro ad un *nickname* (pseudonimo, soprannome ...). Inoltre la difficoltà a valutare con precisione la gravità delle azioni attivate, aumenta il rischio di essere coinvolti in situazioni pericolose;
- *l'impossibilità di sfuggire all'attacco*: l'aggressione può continuare, attraverso il cellulare e/o la connessione internet, dovunque (*anywhere*) e in qualunque momento (*anytime*);
- *la facilità di diffusione dei dati*: le informazioni, di qualsiasi tipo e natura (cartacee, video, autentiche, ricostruite...) viaggiano in modo rapido e spesso incontrollabile, anche da parte dello stesso autore. Le azioni cyber³⁴ possibili sono state catalogate con il linguaggio tipico del web, e di seguito vengono rappresentate nella Tabella 6.

Tabella 6

Azione	Definizione
<i>Flaming</i> (la più praticata)	Invio di messaggi elettronici con lessico volgare e a volte violento. Tale condotta matura spesso nella cornice dei <i>wargames</i> .
<i>Cyberstalking</i>	Invio reiterato di messaggi, con implicite ed esplicite minacce.
<i>Happy slapping</i>	Aggressioni iniziate nella vita reale e poi continuate online.
<i>Denigration</i> (segue il <i>Flaming</i>)	Pubblicazione nelle comunità virtuali (<i>blog, forum, newgroup...</i>) di <i>gossip</i> ed espressioni calunniose.
<i>Trichery</i>	Ottenere con l'inganno le confidenze di una persona, per poi diffonderle in rete.
<i>Impersonation</i> (segue la <i>Denigration</i>)	Invadere l' <i>account</i> di un'altra persona, con l'intento di inviare messaggi ingiuriosi, che screditino la reputazione della vittima.
<i>Sexting</i>	Invio di immagini, foto, video... a sfondo sessuale. Coinvolge molto le ragazze.

A tal proposito, la Polizia di Stato³⁵ ha tentato di delineare un *identikit* del cyberbullo nei seguenti termini, descritti nella Tabella 7:

Tabella 7

Fasce d'età	Comportamenti	Luoghi
Dieci - sedici anni	Spesso sotto le vesti del "bravo studente" si nasconde il ragazzo bullo che, forte delle sue competenze informatiche, agisce in rete per "attaccare" compagni e/o coetanei. Realizza <i>online</i> quello che in presenza non riesce a compiere, volendo anche affermare una sua superiorità tecnologica.	Dal PC di casa. Dai PC di amici conniventi. Dai PC della scuola (meno frequente).

³² Willard N.E. (2007), *Cyberbullying and cyberthreats*, Research Press, Champaign, USA.

³³ Capaldo L., Paolucci L. (2013), *Il Diritto per il Dirigente scolastico*, Spaggiari, Parma. Adattamento.

³⁴ Al Senato è stato presentato il 27.01.2014 il DDL n.1261 che intende dettare delle disposizioni per la prevenzione e il contrasto di questo fenomeno.

³⁵ www.poliziadistato.it/articolo/18496-Cyberbullismo

Dopo i sedici anni I comportamenti diventano più vessatori e curvati sugli aspetti sessuali. Il Cyberbullo adulto si pone anche in atteggiamento di sfida verso le autorità, perseverando nella sue azioni di "disturbo". Le vittime molto spesso rinunciano a denunciare le prepotenze/violenze, per paura di essere coinvolte in vicende giudiziarie.

Dal PC di casa.
Dai PC di Club, Circoli, Ritrovi.

Per quanto riguarda le problematiche educative e sociali connesse al fenomeno, facciamo riferimento a due recenti ricerche che ne illuminano aspetti importanti:

1. La ricerca *IPSOS*, realizzata per conto di *Save the Children* (2013)³⁶, ha evidenziato le seguenti criticità:

- 2/3 dei minori italiani riconoscono nel cyberbullismo una grave minaccia, sia a scuola che in altri ambienti frequentati;
- per tanti di loro (media del 38%, con punte del 43% nel Nord-Est) il cyberbullismo ha effetti negativi sul rendimento scolastico, sulla vita sociale e di gruppo (nelle ragazze picchi del 70%), sulle personali condizioni psicologiche (depressione, insicurezze, ansie...);
- per il 72% degli intervistati il cyberbullismo è percepito come pericolo più grave delle tossicodipendenze, delle molestie sessuali, del contagio di una malattia sessualmente trasmissibile.

2. L'indagine del *MIUR* (2010), svolta nell'ambito dei progetti europei *Nausicaa* e *Open Eyes: safenet use*, a cura degli Osservatori di Milano e Caserta³⁷, ha rilevato che:

- il 21,5% dei ragazzi considera i *social network* come privilegiato strumento di conoscenza, ma forieri di rischi e di problemi;
- il 12,5% riconosce di aver usato i *social* per trasmettere messaggi offensivi ad amici e compagni di scuola;
- il 13,6% dei ragazzi e l'8,1% delle ragazze dichiarano di aver "umiliato" altre persone, con la diffusione di materiale improprio;
- il 10% dei ragazzi dichiara di essere stato vittima di diffusione di informazioni ed immagini, senza il proprio consenso;
- il 12% dei ragazzi e il 16% delle ragazze di essere stato vittima di cyberbullismo;
- il 31% di essere a conoscenza che compagni partecipano a gruppi on line, a sfondo razzista e/o omofobo.

Inoltre molti degli intervistati segnalano che nella scelta della "vittima" sono prevalenti le motivazioni di orientamento sessuale, l'aspetto estetico, la disabilità, la condizione di straniero. La Polizia postale si è attrezzata con programmi e strumenti di ultima generazione, ma registra che non è sempre facile contrastare il fenomeno, data la velocità innovativa dei *new media*. A latere ricordiamo che il bullismo non è un reato, ma è perseguibile quando si manifesta sotto forma di "lesioni", "minacce", "diffamazione"...ai sensi del C. P. (cfr. *Articolo 15*). Un quadro comparativo tra i due fenomeni, può aiutarci a comprenderli meglio:

Bullismo tradizionale a scuola

- Le prepotenze avvengono di solito a scuola o in ambienti centri di aggregazione;
- i bulli sono per di più studenti o compagni di classe.
- I testimoni delle "aggressioni" sono amici, compagni di classe, conoscenti.
- Il bullo ha bisogno di dominare le relazioni interpersonali, correlate con la visibilità nel gruppo.
- La vittima raramente reagisce al bullo, se reagisce lo fa verso soggetti più deboli.
- Il bullo di solito attribuisce alla vittima la colpa dell'evento (se l'è voluta!).

Cyberbullismo

- Le prepotenze online possono avvenire in qualsiasi momento e luogo in cui si è connessi;
- i cyberbulli sono noti o apparentemente sconosciuti.
- Non esistono spettatori "in diretta". Il materiale può essere potenzialmente usato da milioni di persone.
- il cyber bullo approfitta della presunta invisibilità, per esercitare il proprio "dominio".
- Anche la vittima, che non gode di grande popolarità nella vita reale, può a sua volta diventare cyberbullo.
- Il cyber bullo attribuisce al mezzo (avatar) la responsabilità delle sue azioni.

³⁶ Intervistati 810 ragazzi/e tra i 12 e i 17 anni di tutte le Regioni d'Italia, sul tema del rapporto adolescenti e TIC. Il Report su www.ipsos.it/pdf/cyberbullismo.

³⁷ I progetti, avviati a Milano nel 2010 (*Open Eyes...*) e a Caserta nel 2012 (*Nausicaa*), all'interno del Piano Nazionale *Più scuola meno Mafia*, hanno coinvolto ca. 5.000 studenti e hanno portato alla realizzazione di due Osservatori territoriali. Altre info su www.smontailbullo.it, a cura del MIUR.

ESEMPIO 2.1

Quali sono i punti di articolazione di quale progetto di prevenzione del bullismo e quali i soggetti coinvolti nel progetto preventivo della scuola?

Di fronte ad un fenomeno così complesso e, a volte poco controllabile, è necessario che la scuola adotti protocolli multidimensionali, dalla struttura coerente e unitaria, che, individuando precisi *step* sequenziali e conseguenti approcci operativi, coinvolgano responsabilmente i diversi attori in campo

Fasi	Articolazioni	Azioni-Strumenti Ipotesi di percorsi
Fase 1: <i>sviluppare consapevolezza nei soggetti coinvolti</i>	<p>A. promuovere una approfondita conoscenza del problema, fondata su basi scientifiche, per confutare false credenze e luoghi comuni abbastanza diffusi nella comunità scolastica, e non solo;</p> <p>B. creare le condizioni per una maggiore sensibilizzazione al fenomeno, disseminando le conoscenze acquisite e motivando ad un diverso approccio culturale ed educativo.</p>	<p>A. incontri di formazione, diffusione di materiali specifici, presentazione di buone pratiche, incontri con testimoni privilegiati;</p> <p>B. momenti di confronto e di dibattito tra tutti gli utenti del servizio scolastico (D.S., genitori, docenti, ATA), estesi ai diversi livelli collegiali (Collegio Docenti, Consiglio di Istituto, Consigli/team di classe...).</p>
Fase 2: <i>rilevare l'incidenza del fenomeno dentro la scuola</i>	<p>Analizzare le dimensioni del bullismo:</p> <p>A. frequenza dei comportamenti aggressivi, riferiti all'età, al sesso, alla classe di appartenenza;</p> <p>B. tipologia di bullismo: fisico, verbale, cyber, a sfondo razzista...;</p> <p>C. momenti della giornata e luoghi "sensibili" al manifestarsi del problema.</p>	<p>A. questionari di autovalutazione e di valutazione (vedi <i>Esempio 2.2</i>);</p> <p>B. colloqui individuali;</p> <p>C. mappe degli ambienti dove più facilmente accadono episodi di bullismo e/o di cyberbullismo.</p>
Fase 3: <i>progettare l'intervento di prevenzione-contrasto</i>	<p>A. scegliere il modello educativo di riferimento rispetto alle problematiche comportamentali, quello sanzionatorio o quello empatico;</p> <p>B. formulare una definizione condivisa di bullismo e di cyberbullismo;</p> <p>C. elaborare alcune strategie di prevenzione;</p> <p>D. definire modalità di segnalazione/denuncia;</p> <p>E. specificare misure di contrasto del fenomeno;</p> <p>F. esplicitare responsabilità e risorse necessarie.</p>	<p>A. confronto dialettico all'interno della comunità scolastica, per una scelta consapevole;</p> <p>B. porsi domande sulla natura specifica del problema;</p> <p>C. ad esempio, come individuare i gruppi a rischio, quali abilità prosociali insegnare...;</p> <p>D. predisporre regole dedicate;</p> <p>E. individuare le migliori soluzioni;</p> <p>F. referenti e budget di supporto.</p>
Fase 4: <i>formare insegnanti, genitori, personale ATA</i>	<p>A. Implementare le competenze professionali del personale, con riguardo alle abilità assertive, di gestione delle dinamiche relazionali, di counseling, di problem solving interpersonale;</p> <p>B. In/formare i genitori sui temi più significativi.</p>	<p>A. Percorsi di formazione in servizio, laboratori, training;</p> <p>B. Incontri dalla cifra pedagogico-culturale.</p>
Fase 5: <i>applicare le strategie progettate</i>	<p>Realizzare, quindi rendere operative, le strategie individuate (Fase 3, punto C).</p>	<p>Possono essere utilmente applicate strategie come i <i>contratti educativi</i>; il <i>parent training</i>; il <i>cognitive problem solving</i>; l'<i>approccio senza colpevoli</i>⁵⁴.</p>
Fase 6: <i>monitorare il programma</i>	<p>Prevedere periodiche azioni di monitoraggio del programma, al fine di valutarne la coerenza con gli obiettivi predefiniti e l'efficacia delle strategie adottate.</p>	<p>Tra gli indicatori da monitorare:</p> <ul style="list-style-type: none"> - riduzione atti di bullismo (dopo il primo anno); - diminuzione bullismo di gruppo; - incremento dei comportamenti prosociali; - accresciuta disponibilità a segnalare episodi di bullismo.

⁵⁴ Il *parent training* si realizza attraverso incontri in piccolo gruppo con un consulente, al fine di migliorare le abilità sociali dei genitori. Il *cognitive problem solving* è un programma rivolto agli alunni che, tramite il *role-play*, possono acquisire abilità di lettura e di risposta dei/ai comportamenti aggressivi. L'*approccio senza colpevoli*, prevede un lavoro degli alunni in piccoli gruppi, in cui si cerca di responsabilizzare il bullo. Per approfondimenti, cfr. Fedeli D. (2005), *art. cit.*

ESEMPIO 2.2

Un progetto educativo-didattico di prevenzione/ contrasto del bullismo: azioni rivolte ad alunni, docenti, ATA, genitori. Scuola Secondaria I° e II° grado (biennio)

Predisporre un progetto formativo globale, che da un lato enuclei significative linee guida di indirizzo delle sequenze didattiche e dall'altro configuri precise misure strategiche ed operative, è un compito a cui la scuola non può sottrarsi, pena interventi frammentari e/o emergenziali. La proposta progettuale seguente si colloca in questa logica, coniugando approccio curricolare e opzioni procedurali. **1. Linee guida di indirizzo**

Indicatori	Esplicitazione degli aspetti formativi e organizzativi
<i>Il contesto</i>	<ul style="list-style-type: none">- Quadro socio- economico- culturale del territorio di riferimento;- Particolari criticità socio-culturali rilevate, con riferimento al fenomeno;- Ambito formativo entro cui collocare il progetto. Sinergie con altre realizzazioni;- Sperimentazioni già avviate dalla Scuola, anche in esito a provvedimenti ministeriali (es. Direttiva 16/2007, Linee Guida 2015);- Collaborazioni già attivate con altri soggetti del territorio.
<i>Ipotesi teorica di tipo sistemico, alla base del progetto</i>	<p>Punti di attenzione:</p> <ul style="list-style-type: none">- la relazione bullo-vittima, come risultato di un complesso intreccio di fattori, individuali e sociali;- le variabili in campo: il gruppo, la relazione educativa, la cultura della scuola, la famiglia.
<i>Finalità</i>	<ul style="list-style-type: none">- incrementare azioni finalizzate alla valorizzazione e allo sviluppo socio- educativo-cognitivo della persona;- promuovere la cultura della legalità;- individuare e trattare problematiche adolescenziali, con particolare attenzione alle situazioni di disagio e di svantaggio;- promuovere consapevolezza e sensibilizzazione verso il fenomeno, da parte di tutte le componenti scolastiche;- attivare processi di cambiamento a diversi livelli, dal singolo al gruppo-classe, al sistema scolastico nel suo complesso
<i>Azioni</i>	<p>Due macro azioni rivolte rispettivamente a:</p> <ul style="list-style-type: none">- alunni, docenti, personale ATA, famiglie (Azione 1);- famiglie (Azione 2).
<i>Soggetti coinvolti</i>	<ul style="list-style-type: none">- Dirigente Scolastico, in funzione di coordinamento e supporto del progetto;- studenti classi III^a Scuola Secondaria primo grado/primo biennio Scuola Secondaria di secondo grado, destinatari e protagonisti dell'iter progettuale e delle analisi quali/quantitative previste dal protocollo di lavoro;- docenti, con compiti di progettazione, attuazione e verifica del percorso formativo, ma anche interlocutori per il questionario quantitativo e fruitori di specifiche attività di formazione in servizio;- genitori, quali destinatari di un'indagine sul fenomeno e di iniziative di formazione;- personale ATA, quale destinatario di attività di formazione dedicata;- psicopedagogista, in qualità di consulente e tutor su specifici ambiti educativo- didattici;- formatori esterni, con il compito di potenziare la consapevolezza di docenti, genitori, ATA sulle problematiche del bullismo e di coinvolgere gli insegnanti in percorsi di ricerca-azione.

Lo sviluppo del progetto copre l'intero anno scolastico, secondo la scansione temporale riportata di seguito. Il monte ore previsto, da adattare alle singole situazioni scolastiche, è di ca. 65 ore, di cui 15 per le attività di aggiornamento.

Azioni	Tempi	Soggetti coinvolti
- Programmazione del piano annuale delle attività	- settembre/ottobre	- Dirigente Scolastico; - Docenti; - personale ATA; - studenti; - genitori.
- Indagine quali-quantitativa sul fenomeno, rivolta a docenti, ATA, alunni, genitori ⁵⁵		
- Conferenze per genitori e insegnanti (sessione di lavoro congiunta) e gruppi di discussione	- novembre/dicembre	- Docenti; - Personale ATA; - Genitori; - Formatori esterni.
- Corso di formazione per docenti, ATA, famiglie		
- Attività di progettazione	- settembre: linee programmatiche generali; - dicembre: definizione delle sequenze progettuali.	Docenti
- Monitoraggio degli interventi in corso	- marzo	
- Valutazione finale	- maggio: valutazione dei risultati.	
- Laboratori di ricerca-azione	Gennaio/maggio	- Docenti; - Alunni; - Psicopedagogista.

3. Azione 1: alunni, docenti, ATA, famiglie

Obiettivi generali dell'Azione 1	
	- accrescere la capacità degli insegnanti di progettare misure di contrasto al bullismo; - sollecitare una riflessione in merito alla funzione di prevenzione da parte dei docenti; - stimolare alla condivisione e alla elaborazione delle rappresentazioni, dei vissuti, delle motivazioni e degli atteggiamenti degli studenti sui temi della prevaricazione-aggressività; - aiutare a riconoscere e a promuovere fattori di protezione del singolo e del gruppo; - facilitare il confronto con le famiglie; - far maturare negli studenti sensibilità, consapevolezza e nuove strategie rispetto al problema.

3A: attività di coordinamento con/per i docenti, il personale ATA, le famiglie

Finalità	Contenuti, metodi e strumenti	Risultati attesi
Conoscenza	- Conferenze (docenti/genitori) sull'esito delle indagini conoscitive; - Gruppi di discussione (docenti/genitori), per approfondimento delle tematiche e ricerca condivisa di possibili soluzioni educative.	- promozione di forme di collaborazione scuola-famiglie; - conoscenza delle caratteristiche psicosociali del bullismo e delle sue implicazioni scolastiche; - conoscenza dei possibili percorsi utilizzabili per la riduzione del fenomeno.
Prevenzione	- attività di programmazione a livello di Istituto; - ricerche per rilevare la diffusione di prepotenze; - corso di formazione per docenti, ATA, famiglie.	- acquisizione di competenze programmatiche e di ricerca quali-quantitativa; - implementazione della conoscenza e della consapevolezza del fenomeno.

⁵⁵ La rilevazione quali-quantitativa (indagine, lettura, tabulazione e interpretazione dati) è necessaria in funzione della conoscenza oggettiva del fenomeno, della formulazione di ipotesi di miglioramento, dell'individuazione delle priorità di intervento. Tale processo prevede: **a.** analisi quantitativa, con questionario (docenti, ATA, alunni, genitori); **b.** analisi qualitativa, con intervista strutturata e breve elaborato scritto (alunni).

3B: interventi con/per gli alunni (a cura dei docenti e della psicopedagogista)

Finalità	Contenuti, metodi e strumenti	Risultati attesi
Conoscenza	- Attività didattiche di sensibilizzazione ed approfondimento (letture, video, incontri con testimoni privilegiati...)	- sviluppo di una cultura del fenomeno e di sensibilità più avvertite.
Prevenzione primaria (vedi Esempio 2.7)	- Percorsi emotivo- relazionali; - ricerca- azione; - lavori di gruppo e/o a coppie.	- costruzione di ambienti di apprendimento, idonei all'analisi del problema; - riduzione del disagio nei soggetti, vittime o prevaricatori;
Prevenzione secondaria e gestione delle situazioni conclamate (vedi Esempio 2.6)	- Interventi psico-relazionali ed educativi con classi, piccoli gruppi, singoli alunni; - sportello <ascolto>.	- personalizzazione degli interventi; - rielaborazione dei vissuti e assistenza psicologica.

4. Azione 2: famiglie

Obiettivi generali dell'Azione 2 - sensibilizzare i genitori sulle tematiche del bullismo e della violenza a scuola;
- migliorare il benessere relazionale fra genitori e figli, ponendo attenzione alle modalità di costruzione delle dinamiche interpersonali.

4A: interventi con/per i genitori

Finalità	Contenuti, metodi e strumenti	Risultati attesi
Conoscenza	Conferenze e gruppi di discussione.	- conoscenza delle dimensioni quali- quantitative del fenomeno a scuola; - comprensione delle dinamiche relazionali negli episodi di bullismo.
Prevenzione	Corso di formazione e simulazione di eventi accaduti.	- sviluppo di competenze relazionali, in particolare rispetto alla gestione delle emozioni, dell'empatia, dei comportamenti prosociali (cooperazione, altruismo, condivisione, benevolenza...)

5. Modalità di valutazione

Tipologia valutativa	Contenuti, metodi, strumenti	Soggetti coinvolti
Valutazione iniziale	Questionario di percezione sul clima di Istituto e di classe, con particolare riferimento al fenomeno del cyber/bullismo.	- Docenti, genitori, ATA; - gestione a cura di un gruppo di lavoro, coordinato dalla psicopedagogista.
Valutazione di processo	- Osservazioni sistematiche (a cura dei docenti); - Incontri periodici per la condivisione delle esperienze e l'eventuale riprogettazione di singoli segmenti didattici.	- Alunni; - Docenti, genitori, ATA; - gestione a cura dei docenti.
Valutazione finale	- <i>Focus group</i> (a cura della psicopedagogista) - Questionario di percezione, per valutare lo scarto rispetto a quanto emerso nel questionario iniziale.	- Docenti, genitori, ATA; - gestione a cura della psicopedagogista.

ESEMPIO 2.3

I Questionari per l'autovalutazione e la valutazione di eventi e comportamenti

Rilevare dati e "percezioni" sulla reale incidenza del fenomeno nella comunità scolastica rappresenta un passaggio da non sottovalutare. Non è una semplice raccolta di elementi conoscitivi (ancorché importanti), quanto l'avvio di un'analisi strutturata da cui trarre indicazioni e suggerimenti utili per le successive fasi di lavoro. Lo strumento proposto è il questionario, che, nello specifico, viene adottato in tre differenti versioni:

1. *questionario anonimo di autovalutazione "Bulli e vittime"*, a cura degli alunni (da costruire sulla base della matrice presentata);
2. *questionario di autovalutazione "La mia vita a scuola"*, a cura degli alunni;
3. *questionario di valutazione del bullismo*, a cura dei docenti.

1. Questionario anonimo di autovalutazione "Bulli e vittime"

Elaborato dallo studioso norvegese Olweus⁵⁶, non intende identificare vittime e bulli nella classe, ma ricavare informazioni sui diversi aspetti del fenomeno (entità, indice di gravità, luoghi "sensibili", modalità agite, vissuti emotivi...), assumendo come riferimento temporale quello degli ultimi tre mesi. Sulla base degli indicatori, i docenti possono formulare le domande più funzionali al loro ambiente scolastico⁵⁷.

Aree da presidiare	Domande
<i>Subire comportamenti aggressivi (c.a.)</i>	<ul style="list-style-type: none">- Che tipo di c. a. hai subito ?- In quali luoghi li hai subiti?- Quale classe frequenta il ragazzo "bullo"?- Hai subito c.a. da uno o più compagni?- Quante volte è accaduto nell'ultima settimana? E negli ultimi 2/3 mesi?
<i>Riferire dei comportamenti aggressivi subiti</i>	<ul style="list-style-type: none">- Ne hai parlato con i tuoi insegnanti?- Ne hai parlato in famiglia?
<i>Mettere in atto comportamenti aggressivi</i>	<ul style="list-style-type: none">- Quante volte hai molestato i tuoi compagni nell'ultima settimana ? E negli ultimi 2/3 mesi?
<i>Discutere dei comportamenti aggressivi attivati</i>	<ul style="list-style-type: none">- Hai avuto colloqui con insegnanti sui c.a. attivati?- E in famiglia qualcuno ne ha parlato con te ?
<i>Stima sul numero di compagni che compiono o subiscono gesti di aggressività</i>	<ul style="list-style-type: none">- Quanti tuoi compagni, secondo te, hanno compiuto o subito gesti di aggressività?
<i>Livello di consapevolezza del problema</i>	<ul style="list-style-type: none">- I tuoi insegnanti intervengono spesso per interrompere queste azioni?- E i tuoi compagni ?
<i>Comportamenti aggressivi subiti- agiti da coetanei fuori dalla scuola o agiti da altri, fuori e dentro la scuola</i>	<ul style="list-style-type: none">- Durante il tragitto casa-scuola e viceversa, quanto volte hai subito gesti aggressivi da coetanei? E quante volte ne hai compiuti?- Hai mai subito gesti aggressivi da non coetanei a scuola o fuori?

⁵⁶ Olweus D. (1993), *Bullying at school*, Blackwell Publisher, Oxford, UK (trad. it., (1996), *Il bullismo a scuola. Ragazzi oppressi, ragazzi che opprimono*, Giunti, Firenze.

⁵⁷ Per approfondimenti, cfr. Menesini E. (a cura di) , (2003), *op. cit.*, 30-34; Menesini E., Nocentini A.L. (2015), *op.cit.*, 46-51. Adattamenti.

Relazioni amicali tra coetanei

- La ricreazione è un tuo momento preferito ?
- Su quanti veri amici puoi contare a scuola?
- Ci sono momenti in cui resti da solo ?
- Ti senti solo a scuola ?
- Ti sembra qualche volta di non essere accettato ?

Reazione verso i comportamenti aggressivi

- Cosa fai quanto assisti ad episodi di aggressività?
- Come ti senti?
- Che idea ti sei fatto dei ragazzi che compiono gesti aggressivi?

2. Questionario di autovalutazione "La mia vita a scuola"

Ideato dallo studioso Arora⁵⁸, utilizzabile soprattutto nella Scuola Primaria, ma riformulabile anche per la Scuola Secondaria di 1° e 2° grado, il questionario non anonimo è composto da un elenco di 39 eventi, per metà piacevoli/neutri e per metà spiacevoli, accaduti a scuola nel corso dell' ultima settimana. Gli alunni debbono indicare con quale frequenza hanno subito questi comportamenti da parte di altri compagni. Il questionario, oltre a delineare un quadro credibile della *vita a scuola* dei ragazzi⁵⁹, può fornire utili informazioni su *indici* di:

- episodi di bullismo fisico (item 4-8-10-24-33-37-39);
- bullismo indiretto⁶⁰ (item 3-19-20-22-36);
- bullismo verbale (item 1-6-11-15-26-30-31-35-38);
- prosocialità (item 2-5-7-13-21-23-25-29-32-34).

Alunno..... Età..... Classe..... Sesso.....

Durante questa settimana a scuola un/un' altro/a compagno/a (segna con una X la risposta che vuoi dare):

Domande	Mai	Una volta	Più di una volta
1. Mi ha offeso/a			
2. Mi ha fatto un complimento			
3. Ha parlato male della mia famiglia			
4. Ha tentato di darmi un calcio			
5. È stato/a molto gentile con me			
6. È stato/a sgarbato/a perché mi considera diverso/a			
7. Mi ha fatto un regalo			
8. Mi ha detto che mi avrebbe "menato"			
9. Mi ha dato dei soldi			
10. Ha tentato di farsi dare dei soldi da me			
11. Ha cercato di mettermi paura			
12. Mi ha rivolto una domanda banale			
13. Mi ha prestato qualcosa			
14. Mi ha fatto smettere di giocare			
15. È stato/a sgarbato per una cosa che ho fatto			
16. Ha parlato di vestiti con me			
17. Mi ha raccontato una barzelletta			
18. Mi ha detto una bugia			
19. Ha organizzato un gruppo contro di me			
20. Pretendeva che arrecassi danno ad altre persone			
21. Mi ha sorriso			
22. Ha tentato di mettermi nei pasticci			

⁵⁸ Arora C.M.J. (1994), Measuring bullying with the Life un school checklist, in *Pastoral care in education*, 12 (3), 11-16.

⁵⁹ Per ulteriori specificazioni, cfr. Menesini E. (a cura di) (2003), *op.cit.*, 34-36, 40-43. Viene proposta una scheda per il calcolo del punteggio dei diversi *indici*; Menesini E., Nocentini A.L. (2015), *op.cit.*, 55-56. Adattamenti.

⁶⁰ Caratterizzato dall'isolamento ed esclusione intenzionale della vittima dal gruppo.

23. Mi ha aiutato a trasportare qualcosa
24. Ha cercato di farmi male
25. Mi ha aiutato nei compiti
26. Mi ha fatto fare qualcosa contro la mia volontà
27. Ha parlato con me di programmi visti in TV
28. Mi ha rubato delle cose
29. Mi ha dato una porzione della sua merenda
30. Ha detto brutte parole per il colore della mia pelle
31. Ha urlato contro di me
32. Ha giocato con me
33. Ha cercato di sgambettarmi
34. Ha parlato di cose che mi piacciono
35. Mi ha deriso in modo pesante
36. Ha detto che avrebbe fatto la spia su di me
37. Ha tentato di rompere un mio oggetto personale
38. Ha detto una bugia su di me
39. Ha cercato di darmi botte

3. Questionario di valutazione del bullismo (Scuola Secondaria di 2° grado)

Anche l'insegnante è chiamato in causa per un suo "sguardo valutativo" sulla comparsa del fenomeno in classe. Le domande riguardano i comportamenti osservati *nei tre mesi* antecedenti la compilazione del questionario e fanno riferimento sia ai bulli che alle vittime, sia alle classi di titolarità, sia alla scuola. L'obiettivo è quello di "indagare" la *frequenza* di comparsa degli atti aggressivi, al fine anche di incrociare i dati con quelli del *questionario anonimo di Olweus*⁶¹.

1. *Quante volte in media nella sua classe ha rilevato episodi di bullismo avvenuti negli ultimi tre mesi?* (segna una sola risposta):

- | | | |
|--|--|------------------------------|
| a. mai | b. solo una o due volte | c. da tre a sei volte |
| d. circa una volta alla settimana | d. più di una volta alla settimana. | |

2. *In che modo ne è venuto a conoscenza?* (segna una o più risposte):

- | | | |
|--|---|--|
| a. perché succedono durante le lezioni | b. perché i ragazzi si sono lamentati del problema | c. perché c'è stata una segnalazione delle famiglie |
| d. perché c'è stata una segnalazione dei colleghi | e. altro... | |

3. *Con quali modalità si sono verificati?* (segna una o più risposte):

- | | | |
|--|---------------------------------|--|
| a. con pugni e calci | b. con minacce | c. con furti e/o danneggiamenti |
| d. con offese per il colore della pelle | e. con molestie sessuali | f. con esclusioni dal gruppo |
| g. con dicerie sul mio conto | h. non sono accaduti | |

4. *Dove sono avvenuti?* (segna una o più risposte):

- | | | |
|-------------------------------------|-----------------------|--|
| a. negli spogliatoi | b. nel cortile | c. in classe |
| d. nei corridoi | e. in bagno | f. in altro luogo (specificare) _____ |
| g. non sono accaduti episodi | | |

⁶¹ Cfr. Rossi F., Menesini E. (2004), I risultati della ricerca-intervento nelle Scuole Elementari, Medie e Superiori del Veneto, in Lazzarin, M.G., Zambianchi E., *op.cit.*, 63-78, con adattamenti. Il questionario, di 13 item, è stato somministrato all'interno di un progetto indirizzato alle Scuole Secondarie di 2° grado (2001), per comparare la "lettura" del fenomeno data dagli studenti con quella fornita dagli insegnanti. La versione qui presentata è stata ridotta, per motivi editoriali.

5. *La vittima, di solito, da chi subisce atti di aggressività? (segna una sola risposta):*
- a.** soprattutto da 4 o più ragazzi/e **b.** soprattutto da un/una ragazzo/a **c.** soprattutto da due/tre ragazzi/e
d. non so dire da quanti/e **e.** non sono accaduti episodi
6. *Quanti ragazzi/e vittime ci sono nella sua classe? (segna una o più risposte):*
- a.** da 3 a 5 femmine **b.** da 1 a 3 maschi **c.** da 3 a 5 maschi
d. da 1 a 3 femmine **e.** altro _____ **f.** non sono accaduti episodi
7. *Quanti ragazzi/e bulli ci sono nella sua classe? (segna una o più risposte):*
- a.** da 3 a 5 femmine **b.** da 1 a 3 maschi **c.** da 3 a 5 maschi
d. da 1 a 3 femmine **e.** altro _____ **f.** non sono accaduti episodi
8. *Rispetto a questi episodi, com'è intervenuto? (segna una o più risposte):*
- a.** ho invitato i responsabili a smetterla **b.** ne ho parlato in classe **c.** ho segnalato il problema al Preside
d. ho chiesto aiuto ad un/una collega **e.** ne ho parlato con i genitori **f.** ne ho parlato in Consiglio di classe
g. ho adottato provvedimenti disciplinari **h.** non sono accaduti episodi
9. *Secondo Lei gli atti aggressivi chi coinvolgono di più a scuola? (segna una o più risposte):*
- a.** insegnanti che sono prepotenti verso alcuni ragazzi **b.** alcuni ragazzi che sono prepotenti verso gli insegnanti **c.** ragazzi/e più grandi che sono prepotenti verso i più piccoli
d. ragazzi/e della stessa età, ma di classi diverse **e.** ragazzi/e della stessa classe

ESEMPIO 2.4

La cifra di un *approccio curricolare e culturale* alla problematica del bullismo è sicuramente da valorizzare, tenendo conto che l'insegnamento in classe promana molto dalle discipline e che può essere una strategia per renderle più interessanti e meno "indigeste". I contenuti diventano così veicolo sia di arricchimento conoscitivo che di maggiore consapevolezza nell'affrontare il problema.

Si esemplificano, in modo essenziale, alcuni di questi "stimoli" e si precisa che una trattazione completa è possibile leggerla nei testi in nota⁶².

Tipologie degli stimoli

Obiettivi - Contenuti - Attività - Strategie -

Stimoli letterari

La letteratura è un mezzo potente per coinvolgere emotivamente i ragazzi.

Facendo leggere brani letterari, analizzandoli, collegandoli con il problema affrontato, si può migliorare la convivenza e il clima di classe. Tra i testi proponibili: Pasolini P.P., *Ragazzi di vita*; Ammaniti N., *Io non ho paura*; Hornby N., *Un ragazzo*; Molnar F., *I ragazzi della via Pal*.

Dopo la lettura, l'insegnante può:

- a. avviare una discussione con gli alunni;
- b. chiedere ai ragazzi di esprimere sentimenti ed emozioni;
- c. far simulare un'intervista al protagonista del racconto, impersonato da un ragazzo o dal docente;
- d. far rappresentare una scena con la modalità del *role-play*.

Stimoli massmediali (filmati)

I materiali audiovisivi rappresentano una risorsa importante per la loro versatilità, perché catturano facilmente l'interesse dei giovani, perché usano codici iconici a loro più vicini.

Facendo assistere gli studenti alla proiezione di film, telefilm, documentari..., suscitando un dibattito guidato (tipo cineforum), prevedendo attività di rielaborazione, è possibile accrescere sensibilità e consapevolezza.

Tra i possibili "prodotti": *La scuola* di M. Nichetti; *Fuga dalla scuola media* di T. Solondz; *Gli ultimi della classe* di L. Biglione; *Cyberbully* di C. Binamé; *L'appello* di E. Briguglio; *Unfriended, senza amici* di L. Gabriadze.

Dopo la visione, sono possibili *step* di:

- a. analisi filmica
- b. incontro con il regista;
- c. narrazione di vissuti simili;
- d. produzioni scritte.

⁶² Cfr V. Ongaro (2003), *art. già citato*, con utili schede di lavoro, 69-92 e Menesini E., Nocentini A.L. (2015), *op. cit.*, 57/66.

*Stimoli massmediali
(giornali)*

Le cronache giornalistiche e/o gli inserti dedicati, svolgono la significativa funzione di assicurare un contesto sociale al problema.

Promuovendo la lettura di articoli di cronaca, di opinione, lettere aperte...si possono accostare i ragazzi alla carta stampata e, nel contempo, renderli consapevoli dei risvolti sociali del fenomeno.

Selezionando tra gli articoli: F. Cappellato, *Bullismo "sperimentato" da un dodicenne su due*, <Il Gazzettino>, 22.02.2014; W. N., *Il bullismo virtuale è un problema reale*, <Il Giornale di Brescia>, 14.12.2012; G. Scarpa, *La Preside che "copri" il bullismo* <La Repubblica/ed. di Roma> 22.04.2015;

Dopo la lettura dell'articolo, l'insegnante può:

- a.** avviare una discussione dedicata;
- b.** promuovere un incontro con giornalisti;
- c.** far scrivere una lettera aperta ad un giornale locale;
- d.** far raccontare un episodio di bullismo sotto forma di articolo.

*Stimoli attinenti le
discipline giuridiche*

In questo ambito, con riferimento sia alle discipline delle Scuole Secondarie di 2° grado, sia ai percorsi di "Cittadinanza e Costituzione", nella Scuola Secondaria di 1° grado, gli "stimoli" consentono trasversali approcci al problema.

Proponendo la lettura di testi di legge, passi della Costituzione, brani semplici di saggi giuridici, è possibile far cogliere agli studenti una angolatura diversa del problema, avvicinandoli al "punto di vista" delle Istituzioni.

Tra i testi giuridici: Regolamento di Istituto; Statuto degli Studenti e delle Studentesse (DPR 249/1998, come modificato dal DPR 235/2007)); Legge sulla violenza sessuale, L.66/1996; Codice Penale (artt. dedicati); Direttiva MIUR 16/2007.

Dopo la lettura, l'insegnante può proporre:

- a.** discussioni in classe;
- b.** incontri con avvocati e/o operatori della Polizia Postale;
- c.** la stesura di un articolo di legge relativo a una particolare forma di bullismo.

*Stimoli attinenti le
discipline scientifiche*

Specifici contenuti (es. la statistica, i grafici, il calcolo delle probabilità...), possono risultare di grande utilità per la comprensione del fenomeno.

Approfondendo la peculiare area disciplinare e contaminandola con il problema, è possibile far rilevare agli studenti il suo indice di "funzionalità".

Tra i contenuti: metodi statistici, grafici, foglio elettronico, calcolo delle probabilità.

L'insegnante propone una ricerca documentale e "sul campo", relativa al fenomeno e cura che venga rappresentata con le modalità di cui sopra.

ESEMPIO 2.5

Avere a disposizione, soprattutto nella Scuola del 1° ciclo, un kit di "primo soccorso" contro gli atti di bullismo, potrebbe sembrare una strategia non consona ad un ambiente educativo. Ma se tale Vademecum, esito di un accurato lavoro in classe, si connota come strumento di "lettura" del fenomeno e di risposta preventiva al suo manifestarsi, ecco che possiamo intravederne una qualche utilità formativa. L'esempio seguente si sviluppa in questa direzione⁶³.

Descrittori di eventi e di comportamenti

Metodi di autodifesa

- | | |
|---|---|
| <i>Intimidazioni per non parlare</i> | <ul style="list-style-type: none">- racconta sempre ad un/una amico/a quanto ti sta accadendo. È un potente rimedio antibullismo;- mantieni un diario, come memoria scritta degli eventi;- parlane in ogni caso con un adulto (genitori, insegnanti, persona di fiducia...) e non vergognarti di chiedere aiuto;- se non basta, rivolgiti anche a figure "esterne": forze dell'ordine, assistenti sociali. |
| <i>Isolamento nei luoghi</i> | <ul style="list-style-type: none">- durante la ricreazione, cerca di stare in una zona tranquilla e sicura, magari vicino ad altri compagni e/o adulti;- sull'autobus scolastico, fa' in modo di sederti nei pressi all'autista. Se usi mezzi pubblici, vicino ad un adulto;- nel tragitto scuola-casa, cerca di spostarti in compagnia di qualcuno. |
| <i>Dispetti, prese in giro, insulti</i> | <ul style="list-style-type: none">- di fronte a dispetti/derisioni anche pesanti, difenditi con risposte spiritose e/o intelligenti;- in ogni caso non dare troppa importanza alla presa in giro⁶⁴. |
| <i>Provocazioni</i> | <ul style="list-style-type: none">- Ignorale e impara a dire "no" con fermezza, allontanandoti dalla scena dell'evento;- mantieni la calma e autocontrolla al meglio le tue emozioni;- se non basta, ricorri ad un adulto di tua fiducia. |
| <i>Prepotenze e percosse</i> | <ul style="list-style-type: none">- evita di trovarti da solo in luoghi "sensibili", dove è più facile per il bullo agire indisturbato;- cerca di evitare la rissa, ma se ne sei coinvolto, non pensare di tenere testa al bullo, piuttosto desisti e cerca subito l'aiuto di un compagno o meglio di un adulto;- se ritieni che così "perdi la faccia", rifletti sulle conseguenze di una violenza fisica. |
| <i>Isolamento dal gruppo</i> | <ul style="list-style-type: none">- se vieni isolato-escluso dal gruppo, non auto commiserarti, ma reagisci instaurando nuove amicizie;- se non ci riesci, chiedi aiuto all'insegnante perché ti faccia partecipare ad attività socializzanti. |

⁶³ In questo ambito si suggerisce la consultazione dell'interessante fascicolo *Bullismo nelle scuole, manuale per operatori* (progetto europeo Daphne,2006/2008), a cura dell'Arcigay, Bologna, su www.arcigay.it/wp.../2008-Schoolmate/.

⁶⁴ È il meccanismo psicologico che viene sollecitato-consigliato da Soresi e altri studiosi, con riferimento all'acquisizione di competenze e comportamenti assertivi, evitando da un lato la passività e dall'altro l'aggressività.

- Intimidazioni per non testimoniare*
- se assisti ad episodi di bullismo, non fare come lo struzzo, denuncia quanto hai visto;
 - se si proprio non vuoi essere coinvolto, chiedi l'anonimato.
- Danneggiamenti*
- evita di "architettare" una ritorsione, provocherai un circuito pericoloso;
 - se si ripetono, parlane a scuola o a casa con insegnanti e genitori.
- Intimidazioni per far del male agli altri*
- respingi con decisione qualsiasi forma palese o subdola di condizionamento;
 - se non ci riesci, richiama il bullo alla responsabilità delle sue azioni;
 - se le intimidazioni continuano, parlane a casa o a scuola con insegnanti e genitori.
- Bugie su di te*
- quando ne vieni a conoscenza, non pretendere le scuse, tieni invece un atteggiamento di indifferenza;
 - se l'evento si ripete, chiedi l'aiuto di un adulto di fiducia.
- Messaggi elettronici volgari (flaming)*
- astieniti dall'intraprendere una "corrispondenza" dello stesso livello;
 - non limitarti a cancellare i messaggi;
 - se l'evento perdura, avverti i tuoi genitori e/o insegnanti, oppure rivolgiti alla Polizia postale, anche tramite email.
- Pubblicazioni immagini a sfondo sessuale (sexting)*
- non compiaceri del fatto che non sono foto tue, potrebbe capitare anche a te;
 - non limitarti a cancellare le immagini;
 - avverti subito genitori e/o insegnanti oppure informa subito la Polizia postale.
- Minacce via web*
- evita di rispondere con altrettante frasi minacciose, cadresti nella rete;
 - avvisa adulti di tua fiducia o la Polizia postale.

ESEMPIO 2.6

Il gruppo dei coetanei come risorsa strategica operativa per la prosocialità

I ragazzi possono trasformarsi da spettatori passivi, a volte indifferenti, a volte complici-omertosi, a volte tolleranti, rispetto ai comportamenti dei bulli, in protagonisti consapevoli di un "riscossa" educativa del gruppo-classe? E possono, se formati con *training* mirati, mitigare/mediare le dinamiche conflittuali, come pure depotenziare la carica aggressiva del bullo? Infine possono contribuire a "riscrivere" un sentiero e un confine diversi rispetto a quello della "disciplina", imbuto che raccoglie, al limite della patologia, frammenti della vita di classe difficili da gestire e da regolamentare? Le *strategie di intervento tra pari* sembrano poter contrastare-contenere questo universo problematico.

Le strategie di intervento di riferimento

Dinamiche relazionali monitorate	Strategia di intervento "funzionale"
<ul style="list-style-type: none"> - I ragazzi più grandi compiono atti di aggressività verso quelli più piccoli; - Le vittime sono spesso ragazzi/e arrivati/e da poco tempo a scuola; - Si rileva una forte asimmetria relazionale tra bullo, sostenuto dal gruppo e vittima, relativamente isolata; - Le vittime manifestano timidezza e processi inibitori; - Le vittime vivono l'esperienza di inserimento scolastico con difficoltà, soprattutto con i coetanei. 	Peer mentoring
<ul style="list-style-type: none"> - Gli alunni frequentemente litigano tra di loro; - I conflitti tra gli alunni avvengono soprattutto in momenti destrutturati: durante la ricreazione, nella mensa, in palestra...; - I conflitti originano da motivi banali; - Tra gli alunni si registra un alto livello di competitività; - Gli alunni manifestano difficoltà nei lavori di gruppo, nei giochi di squadra, nelle attività cooperative di ricerca e di laboratorio. - A scuola sono presenti molti ragazzi con problemi emotivo-comportamentali; - Gli atti aggressivi si sposano con altre difficoltà emozionali; - In classe si registrano stati di malessere emotivo; - L'abbandono scolastico e le difficoltà di apprendimento hanno un peso rilevante nei processi formativi della scuola; - Si manifestano molteplici tipologie di fenomeni aggressivi, spesso non riconducibili a specifiche condotte favorevoli. 	Peer mediation
	Peer counseling

Training tematico per il Peer mentoring⁶⁵

Fase	Durata	Composizione del gruppo	Tematiche - Metodologie
1	2 incontri di 2 ore ciascuno	9 alunni + docente	<ul style="list-style-type: none"> - Profili generali del bullismo (tipologie, cause, conseguenze...); - Approccio dialogico, con discussione di casi.
2	2 incontri di 2 ore ciascuno	9 alunni + docente	<ul style="list-style-type: none"> - Funzioni del mentore: coinvolgimento attivo dei compagni, guida al <i>problem solving</i>.
3	4 incontri di 2 ore ciascuno	3 gruppi di tre alunni ciascuno, con la supervisione del docente	<ul style="list-style-type: none"> - <i>Role-play</i> sulle abilità che il mentore dovrà padroneggiare: a. ascolto attivo; b. fornire <i>feedback</i> tramite la parafrasi; c. saper supportare emotivamente il compagno.

⁶⁵ Il *Peer mentoring* è una metodologia di formazione che vede impegnati due soggetti, uno, il mentore esperto e uno, l'allievo in apprendimento. Tale affiancamento è finalizzato a far acquisire competenze psico-sociali all'allievo in formazione. Nel nostro caso lo studente mentore, formato attraverso il training, funge da supporto, anche emotivo, a bulli, vittime e spettatori passivi, per sviluppare in loro abilità di contrasto del bullismo.

Training formativo per il Peer Mediation⁶⁶

Fase	Durata	Composizione del gruppo	Tematiche - Metodologie
1	1 incontro di 2 ore ciascuno	9-12 alunni	- Presentazione della filosofia e degli obiettivi del programma di mediazione.
2	2 incontri di 2 ore ciascuno	9-12 alunni	- Illustrazione del processo di mediazione, con i compiti svolti dal mediatore (con filmati ed esempi pratici).
3	3 incontri di 2 ore ciascuno	3 gruppi di 3/4 alunni ciascuno	- attività di <i>role-play</i> , per far acquisire ai futuri mediatori le abilità di riferimento: ascolto attivo, <i>problem solving</i> ...
4	3 incontri di 2 ore ciascuno	3 gruppi di 3/4 alunni ciascuno	- Simulazione di una situazione di conflitto e intervento dei mediatori per la sua gestione.
5	2 incontri di 2 ore ciascuno	9-12 alunni	- Analisi di casi, per meglio comprendere i tratti distintivi dei conflitti e dei comportamenti aggressivi.
6	3 episodi	Coppie di alunni con la supervisione di un adulto	- Supervisione del mediatore su casi reali; - Dopo tre episodi gestiti in modo efficace, il mediatore è abilitato alla funzione da esercitare.

Training formativo per il Peer Counseling⁶⁷

Fase	Durata	Composizione del gruppo	Tematiche
1	2 incontri di 2 ore ciascuno	9 alunni	- Introduzione al programma: finalità del <i>counseling</i> e nozioni sul bullismo.
2	3 incontri di 2 ore ciascuno	9 alunni	- Presentazione delle abilità: da quelle di base (es. ascolto attivo) a quelle più complesse (es. soluzione problemi interpersonali).
3	4 incontri di 2 ore ciascuno	3 gruppi di 3 alunni ciascuno	- esercizio delle abilità: <i>role-play</i> applicativo.

Supervisione dei ragazzi formati - Valutazione del programma

1. Per il *Peer Mentoring* e la *Peer mediation*, è prevista una supervisione periodica (quindicinale o settimanale), al fine di confrontarsi su: eventuali casi problematici, limiti del programma, obiettivi di miglioramento, tempo di assistenza impegnato per i ragazzi in difficoltà.
2. Per il *Peer Counseling*, la valutazione verte invece sull'efficacia del programma, attraverso:
 - a. questionario per tutti gli alunni e gli insegnanti sulla funzionalità del percorso;
 - b. interviste con alcuni alunni assistiti, per verificare la ricaduta dell'intervento;
 - c. interviste con i consulenti, per valutare l'efficacia delle azioni messe in atto, nelle varie fasi di lavoro.

⁶⁶ La *Peer mediation* è un programma-processo che mira alla formazione di mediatori, da utilizzare per la soluzione negoziate di conflitti tra studenti. Nel nostro caso lo studente mediatore, formato attraverso il training, si pone come tutor che accompagna gli eventuali contendenti lungo un percorso di soluzione del conflitto e di pacificazione.

⁶⁷ Il *Peer counseling* è una metodologia formativa fondata sulla consulenza tra pari. In sostanza un professionista, il *counselor*, mette a disposizione del soggetto in difficoltà le sue competenze professionali (abilità di comunicazione, relazionali, empatiche...), per promuovere un percorso di autoconsapevolezza e per sostenerlo nel prendere decisioni. Nel nostro caso, gli studenti *counselor*, formati attraverso il *training*, affiancano i compagni, per aiutarli a "leggere" le loro problematiche (comportamenti aggressivi, inibizioni, scarsa autostima...) e per supportarli nella presa di decisione.

ESEMPIO 2.7

Le competenze socio-emotive-relazionali:
moduli e strumenti di lavoro

Il potenziamento delle capacità socio-emotive-relazionali, nel caso del bullismo, può avere ricadute positive nei soggetti coinvolti nel fenomeno: bulli e vittime. Infatti il bullo, attraverso un meccanismo di *deumanizzazione* della vittima (*"alcuni meritano di essere trattati così!"*), giunge a legittimare la propria aggressività, negando la sofferenza emotiva della vittima; quest'ultima invece manifesta forti difficoltà a riconoscere e discriminare i propri vissuti emotivi. I percorsi formativi proposti si muovono perciò nella direzione di promuovere, nei due "protagonisti", una sana educazione ai/dei sentimenti.

Modulo 1: Le Carte delle emozioni (per le Scuole Primarie e Secondarie I° grado)

Indicatori	Descrizione
Obiettivo	Accrescere il vocabolario emotivo degli studenti. Far scoprire la differente intensità delle emozioni.
Materiali	Carte delle emozioni
Procedura	<ul style="list-style-type: none"> - preparare un mazzo di carte, ritagliandole su un cartoncino. Su ogni carta riportare uno dei seguenti stati d'animo: infastidito; arrabbiato; furioso; scontento; dispiaciuto; triste; scoraggiato; depresso; preoccupato; ansioso; spaventato; terrorizzato; soddisfatto; contento; felice; euforico; orgoglioso; interessato; fiducioso; calmo; sicuro; provare vergogna; provare senso di colpa; - con l'intera classe: gli alunni, disposti in cerchio, pescano una carta e descrivono, con un episodio, l'emozione "pescata"; - in piccolo gruppo: ogni gruppo ha un suo mazzo di carte e gioca come sopra; - con l'intera classe: si potrà discutere sulla affinità di alcune emozioni e sulla diversa intensità con cui possono manifestarsi.
Suggerimenti per la discussione	<p>Allo studente che pesca la carta, potranno essere rivolte domande del tipo:</p> <ul style="list-style-type: none"> - si tratta di un'emozione gradevole o sgradevole? - in quali altre occasioni ti succede di provare un'emozione simile?

Modulo 2: L'emozione di empatia⁶⁸ (Scuole Secondarie I° grado - di 2° grado-biennio)

Procedura: La classe viene divisa in gruppi. Ogni gruppo legge la storia proposta, la completa e compila i riquadri seguendo le indicazioni. Al termine, in intergruppo, si riflette insieme sulle risposte date.

La Storia: "Marco, un tuo compagno, viene deriso, in cortile, da alcuni ragazzi di un'altra classe. I primi giorni sembra che questo per lui non sia un problema, ma poi comincia a non partecipare ai giochi, a isolarsi, qualche volta a piangere. Tu ne sei dispiaciuto e lo vuoi aiutare

....."
 Emozioni provate dal protagonista

Emozioni provate dal compagno

.....
 Frasi dette dal compagno al protagonista

.....
 Aiuti dati dal compagno al protagonista

⁶⁸ Prima dell'avvio dell'attività è opportuno chiarire con la classe il concetto di *empatia*, con definizioni, esempi, racconto di storie.

Indicatori	Descrizione
<i>Obiettivo</i>	Stimolare la capacità di riconoscere gli stati emotivi nelle altre persone
<i>Materiale</i>	Illustrazioni, tratte da riviste/libri, che rappresentano situazioni in cui sono individuabili stati emotivi.
<i>Procedura</i>	<ul style="list-style-type: none"> - In classe far analizzare agli alunni, meglio se con domande mirate, le illustrazioni, per individuare gli elementi utili alla comprensione degli stati d'animo raffigurati; - Invitare quindi i ragazzi, dopo l'osservazione di un compagno, un amico, un familiare, possibilmente in contesti di vita e per più giorni, a compilare la scheda seguente, provando a descrivere i sentimenti delle persone osservate.
<i>Scheda</i>	<ul style="list-style-type: none"> - Ho osservato (tipologia)..... - Stava provando (sentimenti)..... Elementi che mi hanno fatto capire i sentimenti provati (segnali verbali, del volto, gesti.....)